

QUADERNO PAVESE

Il Professor Casimiro MONDINO

La Clinica Universitaria di Pavia per lo studio e la cura delle malattie neuropsichiatriche risale ai primi anni dell'Italia post-unitaria. Ospitata in alcuni locali del palazzo del Maino, era diretta da Cesare Lombroso fino al 1876 quando la direzione venne affidata al Professor Antonio Raggi che assunse anche la gestione del manicomio di Voghera. Le teorie di Lombroso se all'epoca potevano apparire valide, oggi sono contestate dalla maggioranza degli studiosi soprattutto per la facilità e la leggerezza dei giudizi in materia di antropologia criminale. Erano invero anni primordiali, di sperimentazione, si lavorava con gli strumenti che la scienza aveva disposizione: terapia elettroconvulsivante, (elettroshock), camicia di forza, letto di contenzione, sedativi ad alto potenziale. Il malato di mente grave era considerato irrecuperabile e la preoccupazione principale era tenerlo sedato per tutte le ventiquattro ore con oppiacei e morfina affinché non provocasse danno a sé e agli altri. Nel 1898 viene chiamato dall'Ateneo Pavese per l'insegnamento della psichiatria il Professor Casimiro Mondino, ottimo allievo di Camillo Golgi e già docente all'Università di Palermo. Nel frattempo, il manicomio di Voghera viene scisso dalla Clinica pavese e Mondino fonda un nuovo Istituto all'avanguardia nella cura delle malattie nervose che denomina "Clinica Neurologica". Sotto la sua guida, la Clinica si sposta in Via Palestro e, con decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 è eretto ad Ente Morale. Mondino si rende conto che la strada da percorrere è ancora molta, e ritenendo gli studi di Cesare Lombroso superati e ormai obsoleti intensifica gli studi sulla psicologia criminale, sulla riabilitazione psicosociale dell'infanzia e dell'adolescenza, sull'antropologia criminale, ma soprattutto è il primo docente che tiene lezioni di psichiatria ad una platea di studenti sempre più numerosi e appassionati che con lui percorrono la strada della nuova neurologia. Persona per natura schiva, sempre assorta negli studi, aveva casa a Pavia in palazzo Vistarini in via S. Ennodio dove abitò per tutta la sua vita. Quale mezzo di trasporto alla carrozza preferiva di gran lunga, anche nella stagione invernale, una pesante bicicletta nera. L'evoluzione delle ricerche condotte presso l'Istituto Neurologico copre un arco di tempo ormai di quasi un secolo. Dagli anni '10 del 900 agli anni '10 del terzo millennio appena cominciati, la ricerca del Mondino si è sviluppata nel solco tracciato originariamente da Camillo Golgi, padre riconosciuto a livello mondiale delle moderne Neuroscienze. Il Prof. Casimiro Mondino dirige la Clinica fino al 1924, anno della sua morte, lasciando erede del suo patrimonio la Fondazione che si sviluppò su nuove ed autonome basi con la direzione di Ottorino Rossi, anch'egli uno dei capostipiti della Scuola Neurologica Pavese. Il Centro Neurologico oggi è specializzato nelle diagnosi e terapie di nuova concezione e che nei decenni scorsi erano sconosciute, quale il morbo di Parkinson, l'epilessia, l'Alzheimer, i disturbi motori e cerebrovascolari, il recupero

cerebrale da tossicodipendenze. Oggi la Fondazione "Istituto Neurologico Nazionale Casimiro Mondino", ha completato il suo trasferimento dalla storica sede di Via Palestro alla nuova sede di Via Mondino (località Cravino), nel solco della sua secolare tradizione di polo scientifico dedicato all'insegnamento, cure e ricerche nel settore delle Malattie del Sistema Nervoso. La problematica del malato di mente iniziò ad emergere all'inizio degli anni 70. Cominciava allora a soffiare il vento basagliano della liberazione dai manicomi, e a Voghera pazienti ricoverati e famiglie erano preoccupati per cosa poteva significare il nuovo corso. Certo, l'impatto del disagio mentale sulle persone colpite rimase in tutta la sua complessità e la legge 180 ebbe subito molti denigratori che le addebitarono ingiustamente l'infinita pena che in tantissimi casi, chiusi gli ospedali psichiatrici, veniva riversata sulle famiglie dei malati, sommerse da un peso soverchiante. Che questo sia avvenuto, ovvero che pazienti e malati siano stati lasciati soli, è indubbio: l'approvazione della legge 180 del 1978, che avrebbe dovuto incardinarsi sull'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, era in effetti avvenuta forse troppo velocemente. Il timore era che la legge avrebbe chiuso l'istituzione manicomiale, in cui erano ospitate 150.000 persone, senza però fornire alternative valide. La legge 180 invece, queste alternative – CPS (centri psicosociali) e CP (comunità protette), CIM (centri di igiene mentale) e SPDC (servizi psichiatrici di diagnosi e cura) – le prevedeva. Tuttavia, come avviene spesso, la realtà e i problemi non si adeguarono all'istante alla volontà dei legislatori. Anzi, risorse e iniziative sul territorio mancarono a lungo e, spesso, furono lesinate. La Fondazione Mondino promuove invece la cura e l'attività di assistenza, che costituisce quindi la missione fondamentale dell'Istituto. Il complesso, autofinanziato ed autogestito, ha potenti caratteristiche quali una superficie di 12.500 mq. con cinque piani serviti da due torri esterne contenenti i collegamenti verticali. Il tutto si sviluppa su un'area di 33.000 mq. L'obiettivo di garantire al paziente le migliori condizioni assistenziali e le terapie più avanzate, fanno della Fondazione intitolata a Casimiro Mondino, un Istituto d'avanguardia a livello nazionale ed europeo.

GianCarlo Mainardi